

# Energia ed Economia

Bollettino di informazione Anno XIII Numero 03  
Marzo 2013



## IN QUESTO NUMERO

Editoriale - Il mercato globale del gas naturale

Il settore energetico nel 2012 e le prospettive per il 2013

Il mercato dell'energia pag. 4-5

Periodici, libri, monografie pag. 6-7

Convegni, seminari, notizie pag. 8

## Il mercato globale del gas naturale

**F**ino ad ora c'erano due assunzioni che venivano ripetute in tutte le sedi e che riprendevano le principali differenze tra il mercato del petrolio e quello del gas.

La prima assunzione è che il mercato del petrolio per i più bassi costi di trasporto e per la sua disposizione geografica è un mercato globale, mentre il mercato del gas naturale per i suoi più alti costi di trasporto e la sua disposizione geografica è un mercato regionale.

La seconda assunzione riguarda gli impieghi.

Il petrolio è essenzialmente legato agli usi di trasporto mentre il gas alla termoelettrica ed al riscaldamento.

Alla 1° Conferenza nazionale del GNL per i trasporti che si è tenuta a Roma l'11 aprile scorso ed alla quale ho partecipato con la relazione di apertura, abbiamo scoperto che queste due assunzioni non sono più valide o meglio stanno modificandosi rapidamente.

Le cause sono diverse.

La prima nasce con la rivoluzione dello "shale gas" e cioè del gas non convenzionale scoperto negli USA alcuni anni fa ed ora anche in altre Regioni che ha aumentato le disponibilità di gas nel mondo, triplicato le relative riserve e ridotto i prezzi del gas, soprattutto nel Continente americano.

Questa nuova era del gas naturale sta portando con se una forte spinta a trasferire il gas, sotto forma di GNL, da una Regione ad un'altra sia in funzione delle dinamiche della domanda e dell'offerta sia in funzione dei forti differenziali di prezzo.

In USA infatti attualmente, con le nuove scoperte di shale gas, le disponibilità di gas sono aumentate notevolmente e quindi sono stati cancellati tutti i progetti di importare il GNL da altre aree per coprire la domanda interna.

Anzi, con una abbondanza di gas nel Paese e con prezzi sul mercato interno di 5 \$/MBTU più bassi di quelli degli hub europei e di 7 \$/MBTU minori di quelli degli hub asiatici, gli USA stanno costruendo terminali di liquefazione per esportare gas sotto forma di GNL all'estero.

Uno dei primi contratti di esportazione è stato così firmato recentemente dalla britannica Centrica con la statunitense Cheniere per un contratto ventennale di acquisto di GNL americano per circa 2,5 miliardi di mc/anno dal terminale di Sabine Pass.

Il contratto riguarda una fornitura per 20 anni con un prezzo indicizzato all'Henry Hub americano più una quota fissa di 3 \$/MBTU. L'accordo darà un valido contributo alla diversificazione delle forniture del Regno Unito, divenuta nel 2010-2011 il primo importatore europeo di GNL, ma che ha visto rallentare fortemente i flussi di gas liquefatto sempre più attirati dai vantaggiosi mercati asiatici.

Ma in prospettiva altri contratti arriveranno con un aumento dei flussi di GNL americano in Europa e poi, forse, anche in Asia, così da alterare completamente il mercato del gas importato "take or pay".

E' quanto detto recentemente dall'amministratore delegato dell'ENI, Paolo Scaroni,



AIEE  
Associazione Italiana Economisti dell'Energia  
Via Giorgio Vasari, 4  
00196 Roma  
Tel. +39.06.3227367; 39.06.32652279  
Fax +39.06.3234921  
www.aiee.it  
Email: assaiee@aiee.it

## Gas trade in 2000 and 2011

Billion cubic metres	2000				2011			
	Pipeline imports	LNG imports	Pipeline exports	LNG exports	Pipeline imports	LNG imports	Pipeline exports	LNG exports
US	101,8	6,2	4,9	1,7	88,1	10,0	40,7	2,0
Canada	1,8	-	101,7	-	26,6	3,3	88,0	-
Mexico	3,1	-	0,2	-	14,1	4,0	0,1	-
Trinidad & Tobago	-	-	-	3,5	-	-	-	18,9
Other S. & Cent. America	6,1	-	6,1	-	15,6	10,9	15,6	5,1
France	32,4	11,2	0,8	-	32,3	14,6	2,2	-
Germany	76,8	-	3,6	-	84,0	-	11,7	-
Italy	52,8	4,8	-	-	60,8	8,7	0,1	-
Netherlands	12,0	-	36,6	-	13,6	0,8	50,4	-
Norway	-	-	49,0	-	-	-	92,8	4,0
Spain	8,5	8,5	-	-	12,5	24,2	0,5	0,7
Turkey	10,3	3,7	-	-	35,6	6,2	0,7	-
United Kingdom	2,0	-	13,1	-	28,1	25,3	16,3	-
Other Europe	76,6	4,5	3,6	-	101,8	10,9	6,2	0,6
Russian Federation	-	-	130,3	-	30,1	-	207,0	14,4
Ukraine	-	-	-	-	40,5	-	-	-
Other Former Soviet Union	-	-	2,7	-	30,4	-	62,5	-
Qatar	-	-	-	14,0	-	-	19,2	102,6
Other Middle East	2,7	-	-	9,4	31,6	4,6	9,1	27,8
Algeria	-	-	35,3	26,3	-	-	34,4	17,1
Other Africa	1,0	-	-	6,4	5,7	-	8,3	39,8
Japan	-	72,5	-	-	-	107,0	-	-
Indonesia	-	-	-	35,7	-	-	8,7	29,2
South Korea	-	19,7	-	-	-	49,3	-	-
Other Asia Pacific	1,5	5,9	1,5	39,9	43,2	51,0	20,3	68,6
<b>Total World</b>	<b>389,3</b>	<b>137,0</b>	<b>389,3</b>	<b>137,0</b>	<b>694,6</b>	<b>330,8</b>	<b>694,6</b>	<b>330,8</b>

Fonte: dati Cedigaz, CISStat, GIIGNL, Poten, Waterborne.

che vede un abbassamento dei prezzi attuali del gas in Europa in considerazione del ruolo sempre più attivo che avrà il GNL americano nel nostro continente.

Lo sviluppo del GNL non solo in USA, ma anche in altre Regioni, come l'Asia e l'Australia, consentirà peraltro di aumentare il contributo del gas al fabbisogno energetico mondiale e farà diventare il mercato del gas sempre più globale.

Già oggi peraltro gran parte del commercio mondiale del gas naturale avviene per nave con carichi di GNL che consentono di trasportare questo prodotto via mare, riducendo le distanze tra paesi produttori di gas e Paesi consumatori.

Secondo recenti dati degli ultimi due anni circa il 32% del commercio mondiale di gas naturale è avvenuto con GNL e questa modalità è cresciuta del 140%, nell'ultimo decennio, contro il 76% del trasporto via gasdotto.

I principali paesi esportatori sono 8 su un totale di 18 e rappresentano circa l'83% del GNL esportato.

In totale vi sono 93 terminali di rigassificazione, ma molto meno impianti di liquefazione che sono collocati essenzialmente nel Medio Oriente e Africa.

La flotta di navi metaniere che attualmente attraversano tutti i continenti sono 378 ma molte altre sono in costruzione a conferma dell'enorme importanza che avrà il commercio internazionale del GNL nei prossimi anni.

Secondo l'ultimo rapporto dell'AIE molti nuovi impianti di GNL sono previsti nei prossimi anni soprattutto in Asia, sicché il GNL dovrebbe rappresentare quasi il 50% del gas commercializzato nel mondo al 2020 contro il 30% attuale.

L'AIE prevede che le esportazioni di GNL dal Nord America raggiungeranno i 35 miliardi di mc al 2020 e più di 40 miliardi di mc al 2035, due terzi dei quali è destinato al mercato asiatico.

Un altro elemento importante in questo contesto è il maggior peso che avranno nel consumo mondiale del GNL le forniture spot che del 25% attuale sul totale commercializzato dovrebbero superare il 35% al 2020.

Ciò consentirà, come per il petrolio, di rendere il mercato del gas meno rigido e quindi di rispondere meglio alle mutevoli esigenze

dei consumatori che cercano nel mondo delle commodities energetiche una certa flessibilità per venire incontro alle esigenze di breve-medio periodo.

Ma un'altra importante novità sta emergendo per il mercato del gas naturale e riguarda i suoi impieghi. Nei prossimi anni in effetti il gas potrà (dovrà) essere sempre più utilizzato nel settore del trasporto in sostituzione dei carburanti petroliferi oltretutto nei settori tradizionali del termoelettrico e degli usi civili.

Questa spinta, ormai irreversibile, nasce dalle caratteristiche intrinseche del gas naturale e cioè dal suo basso impatto ambientale, dalla sua elevata

efficienza motoristica ed anche dal suo minor costo per km percorsi rispetto ai carburanti petroliferi (benzina, diesel).

Secondo i dati presentati nel Convegno citato, l'uso del gas naturale, già attualmente adottato nell'autotrazione, dovrebbe incrementarsi notevolmente nel prossimo decennio a seguito delle nuove direttive europee ed americane che prevedono una forte riduzione di composti di zolfo, di NOx e di particolati nonché di CO<sub>2</sub> negli scarichi delle autovetture ed a seguito delle direttive IMO e della Commissione Europea di usare combustibili alternativi (a basso impatto ambientale) come il GNL nei motori marini e, in generale, nella navigazione marittima.

L'uso del GNL a tal proposito si sta dimostrando molto efficace ed i primi tentativi di navi alimentate a GNL stanno dando eccellenti risultati.

Nuove tecnologie sono inoltre già pronte per usare il GNL per altri impieghi nel settore del trasporto auto, camion, ferroviario e navale e tra non molto il GNL rappresenterà un importante carburante alternativo per gli usi autostradali e marittimi.

Negli USA questa strategia peraltro è già in atto per sostituire il petrolio di importazione con il gas prodotto all'interno del Paese, e quindi di rispondere alla sfida del Presidente Obama di rendere gli USA indipendenti energeticamente al più presto.

Se, come sembra, l'Unione Europea sostituirà i combustibili ed i carburanti petroliferi con il metano anche nel settore trasporto, il gas naturale prenderà via via il posto del petrolio in questo importantissimo settore di impiego che copre il 33% degli usi energetici e diventerà la principale fonte energetica dei prossimi anni.

Una rivoluzione in tutti i sensi, già anticipata dagli ultimi rapporti WEO dall'Agenzia Internazionale dell'Energia che parlava per questo secolo di un "golden age" del gas naturale che, superati i confini regionali con il trasporto via nave e con l'impiego in nuovi importanti settori di uso, come il trasporto, diventerà sempre più un mercato globale come il petrolio, a cui tendenzialmente andrà a sostituirsi per il suo minor costo e le sue intrinseche caratteristiche ambientali e di efficienza energetica.

Edgardo Curcio

## Il settore energetico nel 2012 e le prospettive per il 2013

Si è tenuto mercoledì 20 marzo l'annuale seminario dell'AIEE intitolato "Il settore energetico nel 2012 e le prospettive per il 2013", svoltosi presso il Centro Studi Americani - Roma, che, come di consueto, ha visto una larga partecipazione non solo delle istituzioni ma anche di operatori ed esperti del settore energia.

Come sottolineato da **Carlo Andrea Bollino**, vice presidente dell'AIEE, il seminario permette di fare il punto sul settore energetico nazionale attraverso l'analisi dell'anno appena trascorso ed illustrando le prospettive per l'anno in corso, sottolineando l'importanza che ormai assume l'appuntamento quale momento di analisi dell'andamento energetico del nostro Paese.

Il primo intervento è affidato a **Rita Pistacchio** dell'Unione Petrolifera che ha illustrato il pessimo andamento del settore petrolifero nel 2012. L'impatto della crisi sull'energia ha fatto registrare una forte contrazione dell'energia, passata da 178 Mtep del 2011 a 171 Mtep del 2012 (-4%), ed in particolare del petrolio diminuito nell'ultimo anno del 9,9%, ma che ha fatto altresì registrare una leggera ripresa della produzione nazionale di greggio (+1,7%) non sufficiente a ridurre il grado di dipendenza petrolifera dall'estero ancorata a valori elevati (91%), sebbene leggermente inferiore all'anno precedente (92%). Tuttavia, l'analisi dell'andamento della domanda e dell'offerta mondiale di petrolio registra un aumento dell'offerta rispetto alla domanda: nel 2012, la domanda di petrolio mondiale è stata di 89,8 milioni di barili/giorno contro un'offerta di 90,9 milioni di barili/giorno, un evento verificatosi pochissime volte, ma ciò nonostante il prezzo del petrolio continua a crescere così come la nostra fattura petrolifera. Se nel 2008 il prezzo del Brent DTD ha raggiunto la quota record di 144,22\$/b per solo 15 giorni, il 2012 - con il suo picco di 128,14 \$/b - ha fatto segnare un'elevata media annuale che ha inciso maggiormente sul sistema. La fattura energetica si è attestata nel 2012 a 64,4 miliardi di euro rispetto ai 62,9 dell'anno precedente, facendo registrare un incremento di 1,5 miliardi di euro (+2,4%). Si tratta certamente di un valore elevato ma che sconta un risparmio di 6,4 miliardi di euro grazie alla maggior produzione nazionale di idrocarburi; la fattura petrolifera si è attestata sui 33,9 miliardi di euro, 0,6 miliardi in meno rispetto all'anno precedente. Nel 2012 la Libia è tornata ad essere il nostro principale fornitore facendo registrare un aumento del 208,8% con i suoi 14,4 Mt, raggiungendo così i livelli produttivi ante-crisi. Inoltre si è registrata una forte contrazione del petrolio derivante dal Medio Oriente, in particolare da Siria ed Iran sotto embargo, invariato il peso dell'area dell'ex URSS. La lavorazione degli impianti italiani è sceso del 5% raggiungendo il valore di 81,3 milioni di tonnellate. Secondo i dati illustrati dalla Pistacchio, nel biennio del 2011-2012 stiamo perdendo più di quanto fatto negli ultimi dieci anni. Ciò comporta un tasso di utilizzo degli impianti in continua contrazione con una crescente *overcapacity* della raffinazione, la cui inevitabile ristrutturazione degli attuali assetti pone gravi preoccupazioni: anche gli impianti più efficienti sono in bilico fra un ridimensionamento strutturale e la sopravvivenza. Sul fronte dei prodotti si registra un trend di decrescita soprattutto dei bitumi, passati da 2075 kt del 2011 ai 1557 kt del 2012 (-25%), seguito da benzina e, a sorpresa, da gasolio, con una perdita complessiva di 9 milioni di tonnellate di carburanti. A fine 2012, il parco auto a benzina è tornato al livello del 1986, sia per una contrazione dei consumi legata ad auto più efficienti, sia al progressivo invecchiamento della popolazione. Il prezzo della benzina è stato di 1,787 rispetto a 1,555 del 2011 a causa delle maggior accise (0,168 euro/litro) e di un aumento della quotazione della materia prima a causa dell'indebolimento dell'euro. Analogamente, per il gasolio si è assistito ad un aumento del prezzo alla pompa che nel 2012 è stato di 1,705 euro/litro, contro 1,448 euro/litro del 2011 per le stesse motivazioni viste per la benzina. In realtà l'analisi di dettaglio della composizione dei prezzi della benzina alla pompa mostra come, nell'ultimo anno, il settore industriale abbia assorbito parte degli aumenti. Come sottolineato dall'UP l'acutizzarsi della crisi nel 2012 ha sollecitato nel settore petrolifero la maggiore urgenza di intervenire per ottimizzare la filiera produttiva, particolarmente la rete distributiva per la quale sarebbe necessaria una riduzione del numero degli impianti, una maggiore automazione e un miglioramento della qualità del servizio.

Il quadro al 2012 del sistema elettrico in Italia è stato presentato da **Andrea Lupi** di Terna. Il bilancio elettrico provvisorio mostra una richiesta sulla rete in flessione del 2,8% che ha così raggiunto i 325,2 TWh. Guar-



dando alla sua evoluzione nell'ultimo decennio spicca la forte contrazione avutasi nel 2009 (-5,7%) seguita dalla ripresa del 2010 (+3,2%) e da una nuova contrazione della domanda nel 2012 (-2,8%). La produzione netta registra una diminuzione del 2,3% legata soprattutto alla contrazione della produzione idrica diminuita di 3,9 TWh rispetto al 2011 (-8,2%), termoelettrica (-6,3%) e geotermica (-1,5%) mentre in crescita è la produzione fotovoltaica (+71,8%) ed eolica (+34,2%). La produzione termoelettrica che costituisce circa il 72% della produzione nazionale ha fatto registrare un valore di 204,8 TWh, con una contrazione di 13,7 TWh rispetto al 2011. In calo anche l'import elettrico passato dai 47,5 TWh del 2011 ai 45,4 TWh del 2012, facendo segnare una contrazione del 4,5%. L'elaborazione con il GSE permette di avere un miglior quadro dell'andamento della produzione da fonti rinnovabili dal quale emerge un incremento del loro apporto dell'11,4%, dove la produzione fotovoltaica raggiunge il valore di 18,8 TWh e quella eolica raggiunge il valore di 13,9 TWh. Infine la produzione da bioenergie è cresciuta del 13% facendo segnare un valore di 12,2 GWh. La capacità installata nel 2012 risulta cresciuta del 7,5 GW grazie soprattutto all'aumento della capacità degli impianti fotovoltaici. Questi ultimi, infatti, dal 1 gennaio 2012 al 1 marzo 2013 si sono incrementati di ben 163.223 impianti, pari a 4.459 MW di nuova capacità. La potenza termica è cresciuta di 1,3 GW grazie per lo più a piccoli impianti, mentre la potenza eolica è cresciuta di 1,5 MW. Infine, per quanto riguarda i consumi elettrici finali, il 2012 ha visto una contrazione dei consumi elettrici di 8.792 GWh rispetto al 2011 (-2,8%) che hanno così raggiunto il valore di 305 TWh. Tale contrazione è per lo più derivata dalla contrazione dei consumi industriali, passati dai 140 TWh del 2011 ai 131,8 TWh del 2012, con una riduzione di 8,24 TWh (-5,9% rispetto al 2011), e del terziario che ha raggiunto il valore di 97 TWh (-705 GWh rispetto al 2011), mentre il settore domestico ha registrato una leggera crescita pari allo 0,4% segnando così il valore di 70,4 TWh.

La situazione del gas naturale illustrata da **Gilberto Dialuce**, Ministero Sviluppo Economico, non è dissimile con quanto emerso per gli altri settori energetici, risultando anche il consumo di gas in diminuzione. In particolare il gas naturale ha subito una contrazione dei propri consumi del 3,9%, passando da 77,9 a 74,9 miliardi di mc. I consumi sono stati coperti da un leggero incremento della produzione nazionale (+1,8%) e dall'import, che rispetto al 2011 ha fatto segnare un calo del 3,8%, pur rappresentando l'89,4% dell'approvvigionamento di gas nel nostro Paese.

L'approvvigionamento è per fortuna fortemente differenziato per Paese

Totale consumi per settori d'uso

	2012*	2011**	Var. %
<b>Residenziale e Terziario</b>	31,19	30,82	1,20%
<b>Industria</b>	15,00	15,47	-3,09%
<b>Agricoltura e Pesca</b>	0,15	0,16	-4,40%
<b>Usi non energetici</b>	0,57	0,52	8,64%
<b>Autotrazione</b>	0,92	0,88	4,76%
<b>Termoelettrico</b>	25,11	28,21	-11,01%
<b>Consumi di sistema e Perdite</b>	1,98	1,85	7,10%
<b>TOTALE CONSUMI ITALIA</b>	74,92	77,92	-3,85%

\* Pre-consuntivo provvisorio \*\*Consuntivo

Presentazione - Gilberto Dialuce - Ministero Sviluppo Economico - DGSAIE

fornitore anche se il flusso maggiore è legato al Tarvisio, con 23,8 miliardi di mc, segnando una contrazione rispetto al 2011 del 9,8%, seguito da Mazara del Vallo (20,6 miliardi di euro, -3,2% rispetto al 2011). In aumento risulta anche il quantitativo entrato da Gela (+176,6% rispetto al 2011) per la ripresa delle importazioni dalla Libia. Invece, Pass Gries ha registrato una contrazione del flusso dal 16,8% a causa del suo utilizzo per il bilanciamento del PSV a cui si è aggiunto il calo della domanda degli scambi netti tra Nord e Centro Europa con l'Italia. Sul fronte dei consumi la caduta della domanda è legata alla contrazione del termoelettrico che passa da un consumo di 38,2 miliardi di mc del 2011 a 25,1 miliardi di mc (-11%), seguito dalla contrazione dell'industria (-3,1% rispetto al 2011) il cui consumo si attesta così sui 15 miliardi di mc a causa della recessione economica che sta attanagliando l'economia del nostro Paese. Il settore civile (residenziale e terziario) ha fatto registrare un incremento dei propri consumi dell'1,2% rispetto al 2011, raggiungendo i 31,19 miliardi di mc. La domanda di gas risente sensibilmente della richiesta del settore residenziale e terziario che ha un peso del 40%, seguito dal termoelettrico, con un peso del 36%, e dall'industria (20%). Sul fronte delle infrastrutture presto sarà possibile per il nostro Paese contare su un terzo rigassificatore (Toscana offshore - I) di 3,7 miliardi mc/anno che potrebbe essere seguito da altri tre progetti di rigassificatori già autorizzati per una capacità complessiva di 24 miliardi di mc/anno. Infine, per quanto riguarda lo stoccaggio, nel 2012-2013 sono stati offerti complessivamente 16,6 miliardi di mc con una riduzione dello stoccaggio strategico passato da 5,3 a 4,6 miliardi di mc.

La seconda parte della mattinata si è focalizzata sulle attese del 2013, ed il primo intervento è stato quello di **Ciro Rapacciuolo**, Centro Studi Confindustria, che ha illustrato lo scenario economico italiano. Secondo l'esponente di Confindustria, l'Italia ha visto una caduta della spesa delle famiglie molto più forte in questa seconda recessione (2011-2012) che nella prima (2008-2009), analogamente a quanto registrato per la produzione industriale, la cui tiepida ripresa avverrà solo nella seconda metà dell'anno. Restano però i segnali di fragilità della nostra economia come ad esempio la disoccupazione, che si è impennata in Italia a partire dall'estate 2011 e che potrebbe indicare non solo una crescente disoccupazione legata alla crisi ma anche una disoccupazione di tipo strutturale. Un altro elemento negativo è il cambio ed ancor più l'attività economica che è in forte decrescita soprattutto se la si confronta con l'andamento dell'attività economica di altri Paesi dell'area euro. Tuttavia emergono timidi messaggi ottimistici sul prossimo futuro, grazie alla BCE che ha messo su un'attività straordinaria attraverso la creazione di un nuovo strumento: lo scudo anti-spread. Si tratta di uno strumento molto complesso e vincolante, che seppur non entrato in funzione, ha fatto da deterrente riducendo lo spread e infondendo nuova fiducia ai mercati.

**Gian Battista Zorzoli**, Coordinamento FREE, ha presentato i dati relativi all'evoluzione delle fonti rinnovabili. In particolare l'eolico mostra una crescita mondiale costante, tale da far registrare nel 2012 una capacità installata di ben 284 GW, con una previsione al 2013 di 329 GW (+16,2%), un anno che ha anche registrato il superamento in termini di capacità installata della Cina a spese degli Stati Uniti. Anche il fotovoltaico è cresciuto notevolmente, raggiungendo nel 2012 una capacità installata di 101 GW ed una previsione al 2013 di 132 GW (+31%), con la registrazione anche per questa fonte di un ormai prossimo superamento della domanda cinese. In Italia la potenza efficiente lorda da fonte rinnovabile nel 2012 è stata di 47,1 GW, registrando un incremento di 5,7 GW e determinando un progressivo avvicinamento della potenza da fonti rinnovabili con quella termica. Della capacità di 47,1 GW ben 16,3 GW sono legati al fotovoltaico che, dopo una iniziale predominanza degli impianti a terra, si è orientato alla sua configurazione naturale di copertura. La produzione da fonti rinnovabili è cresciuta dagli 82,9 TWh del 2011 ai 92,5 TWh del 2012 e la previsione al 2013 stima una produzione del 99,76 TWh (+7,9%) ed un incremento della potenza installata che raggiungerà così quota di 51 GW. Per quanto riguarda le rinnovabili termiche il 2012 dovrebbe far registrare un consumo di 8,35 Mtep, prevalentemente legate alle biomasse legnose (76,5%). Si tratta di un valore non molto lontano dagli obiettivi della SEN che vedono un consumo di energia termica da fonti rinnovabili al 2020 pari a circa 11 Mtep, valore quindi potenzialmente in linea con il naturale sviluppo del nostro sistema.

Concordando appieno sulle previsioni economiche illustrate da Confindustria **Vittorio D'Ermo**, direttore dell'Osservatorio AIEE, sottolinea come



nonostante il nostro Paese sia in crisi, altri Paesi sono in pieno fermento con la conseguenza che la domanda di petrolio crescerà, anche nel 2013, di circa un milione di b/g per raggiungere quota 90,7 milioni di b/g con un superamento della domanda proveniente dai Paesi non OCSE. Per il soddisfacimento della domanda petrolifera mondiale sarà richiesto all'OPEC un contributo intorno ai 30,6 milioni di barili/giorno, sotto il livello del 2012 pari a 31,4, mentre la produzione OCSE, grazie in particolare all'aumento della produzione degli Stati Uniti, raggiungerà i 20,6 milioni di b/g migliorando la flessibilità del sistema petrolifero mondiale. Tuttavia accanto alla maggior flessibilità derivante dalla crescente produzione statunitense, vi sono diversi punti di criticità che possono incidere profondamente sia nel breve che nel lungo periodo. Contrariamente alle previsioni di domanda ed offerta i prezzi sono aumentati per tensioni all'interno del sistema di raffinazione europea e nei primi due mesi del 2013, il prezzo del Brent è stato di 115 \$/barile rispetto ai 112 \$/barile del 2012. Secondo l'Osservatorio AIEE il prezzo medio del Brent per il 2013 sarà compreso tra 110 e 120 \$/barile. Il mercato internazionale del carbone, invece, nel 2012 è stato caratterizzato da prezzi medi in diminuzione, specie in Europa, e per il 2013 si prevede un aumento graduale in sintonia con la ripresa economica internazionale. Il mutato mercato internazionale del gas, grazie all'avvento dello shale gas americano, ha ridefinito le tradizionali relazioni tra prezzo del petrolio e derivati e gas naturale, con un avvicinamento tra i prezzi TOP e quelli che si determinano sul mercato spot. Nel corso del 2013 la posizione di vantaggio del gas nei confronti del greggio dovrebbe rafforzarsi con riferimento ai due mercati. Il sistema Italia è in una difficile situazione in cui vi è una crescita di alcuni costi che la distaccano dai prezzi internazionali. La domanda di energia in Italia continuerà a diminuire facendo registrare nel 2013 il valore di 171,6 Mtep, in linea con le previsioni che concorrono nell'ipotizzare una ripresa del PIL a partire dal 2014 ed in tale contesto il 2013 si presenta come un anno difficile che, per poter essere ben affrontato, richiede l'aumento dell'efficienza del sistema nonché l'armonizzazione a livello europeo di prezzi e tariffe.

Le conclusioni del seminario sono state tratte da **Edgardo Curcio**, presidente AIEE, che oltre ad aver ripercorso gli elementi salienti del 2012 illustrati ampiamente dagli interventi precedenti, ha sottolineato come i prezzi del greggio in aumento e una bolletta energetica elevata hanno penalizzato la nostra economia. Un elevato divario fra costo dell'energia in Italia e negli altri Paesi europei ha ridotto la competitività delle imprese ed ha appesantito il bilancio delle famiglie italiane. Le prospettive per il 2013 sono di una perdurante contrazione dei consumi a cui si è aggiunto il clima di incertezza politica dopo le votazioni avvenute alla fine di febbraio. Nonostante le nuove norme emanate (conto termico, ddl per TAP, i nuovi certificati bianchi, la separazione di Snam da ENI) ed il mantenimento della detrazione fiscale sulle ristrutturazioni edilizie, che spingono il nostro Paese ad essere più efficiente in molti settori, le priorità politiche in questo momento sono altre rispetto al costo dell'energia. *"Il problema energetico, ancora una volta, va in retroguardia nel nostro Paese perdendo così di ulteriore credibilità e rilevanza nel nostro panorama economico-politico mentre l'Europa muove rapidamente verso un nuovo orizzonte energetico ed ambientale per gli anni futuri che saranno i più difficili da affrontare."*

Cecilia Camporeale

## Il mercato del gas naturale in Europa

(dall'Osservatorio Energia AIEE - gennaio 2013)

Osservatorio Energia AIEE

Direttore: Vittorio D'Ermo

### I prezzi all'importazione alla frontiera europea

Il prezzo medio del gas naturale, importato sulla base di contratti di lungo termine nell'area del Nord Europa, è cresciuto nel 2012 arrivando a quota 12,34 \$/MMBtu contro la media di 11,04 \$/MMBtu del 2011, ma lontano dalla media del 2008, quando raggiunse una media di 13,39 \$/MMBtu. A livello mensile il valore massimo è stato raggiunto nel mese di marzo con 12,7 \$/MMBtu successivamente i prezzi si sono ridotti.

Il prezzo del gas algerino liquefatto ha raggiunto la quotazione più alta da febbraio 2009, toccando nel mese di novembre 14,61\$/MMBtu. Tutti i gas hanno registrato durante il corso del 2012 fluttuazioni con massimo 1 \$/MMBtu di differenza, come si può vedere dal grafico sottostante.

Il gas algerino via pipeline, tra tutti, rimane quello con le quotazioni più basse. I prezzi sulla base di contratti a lungo termine continuano a muoversi lentamente; le vicende della domanda, complessivamente in calo, e la maggiore disponibilità a livello internazionale stanno pesando sui tradizionali legami tra prezzi del greggio e dei derivati e prezzi del gas.

In particolare nel mese di dicembre i prezzi del gas importato a mezzo gasdotto nel nord Europa si sono attestati in un intervallo compreso tra 11,19 e 12,36 \$/MMBtu per la maggior parte delle fonti di approvvigionamento, con i valori più alti ancora per la importazioni dall'Olanda (12,39\$/MMBtu) e quelli più bassi per le importazioni dall'Algeria (11,19 \$/MMBtu). Il prezzo del gas importato dall'Algeria via LNG ha raggiunto la quotazione di 14,5 \$/MMBtu.

Prezzi inferiori si sono registrati, invece, alla frontiera italiana con valori 11,85 \$/MMBtu, per il gas in arrivo dalla Russia, di 12,29 \$/MMBtu dall'Olanda e di 8,14 \$/MMBtu dall'Algeria (3 \$/MMBtu in meno rispetto alla frontiera Europea), infine, di 13,07\$/MMBtu dalla Norvegia.

### I prezzi spot sugli Hubs Europei

La media delle quotazioni su base spot presso i tre principali Hubs Europei si è collocata intorno a 10,49 \$/MMBtu nell'ultima settimana del mese di dicembre 2012 con una media di 9,44 \$/MMBtu nel corso del 2012 rispetto alla media del 2011 pari a 9,15\$/MMBtu.

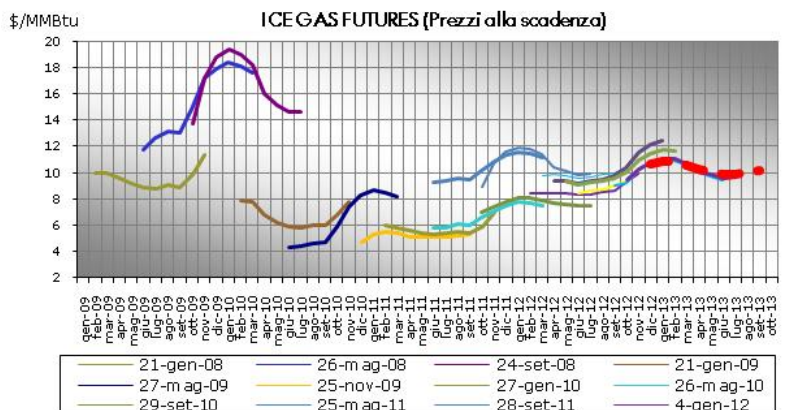
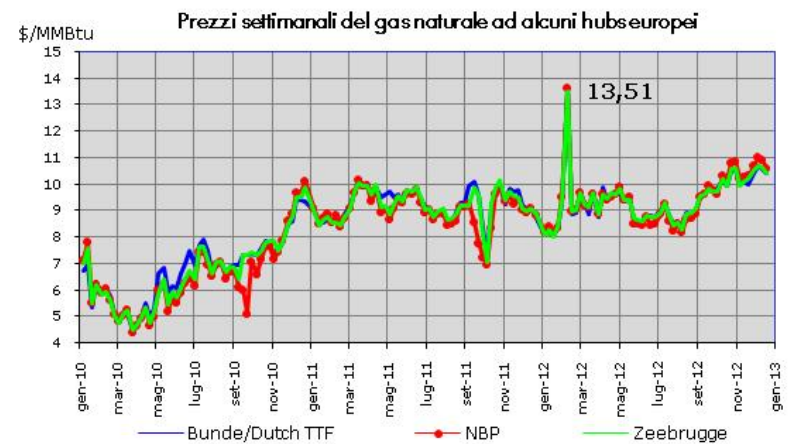
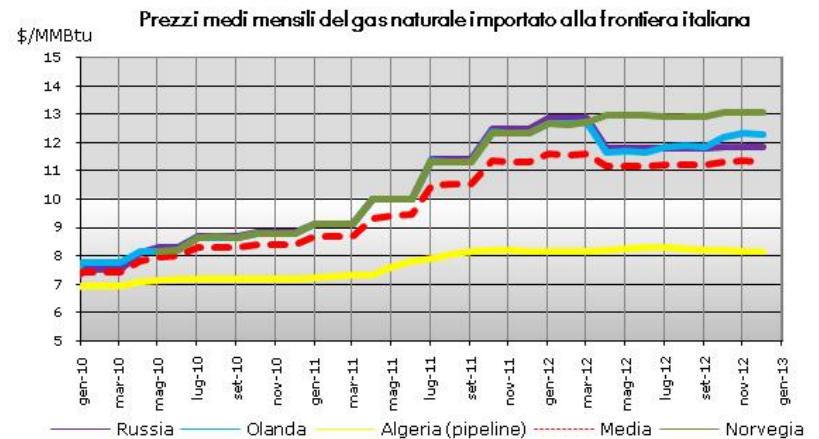
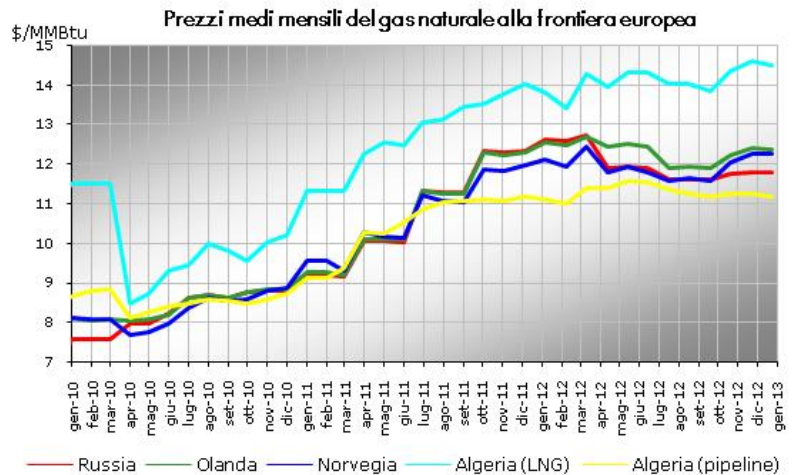
Il prezzo più alto della settimana del 19 dicembre 2012 è stato 10,62 a NPB, mentre per Zeebrugge 10,41 e al Bunde/Dutch TTF 10,43. Simili quotazioni si sono registrate al PSV in Italia, in particolare nell'ultimo trimestre ottobre-dicembre, il prezzo medio delle contrattazioni si è attestato a 10,59 \$/MMBtu. A parte l'anomalia della settimana dell' 8 febbraio, in cui si è raggiunta quota 13,51, i prezzi degli hubs europei hanno poco risentito della crisi in atto. La mancanza di dati sulla domanda nell'ultima parte dell'anno rende difficile spiegare gli aumenti di prezzo dell'ultimo trimestre anche se è probabile che siano stati influenzati dalle severe condizioni climatiche.

### La tendenza dei prezzi sul mercato dei futuri

Le quotazioni dei Futures, rilevate dall'ICE a Londra mostrano come le aspettative di prezzo per i prossimi mesi si stiano spostando per il prossimo anno verso i 10 e 11 \$/MMBtu, praticamente mantenendo il profilo di quest'anno. I prezzi si collocano, infatti, tra dicembre 2012 e giugno 2014 tra i 9,90 ed i 10,90 \$/MMBtu toccando il picco (stagionale) a febbraio 2013. La difficile congiuntura economica non lascia grandi spazi per una ripresa della domanda di gas. Per quanto i prezzi interni italiani l'Autorità sta considerando ulteriori modifiche nelle modalità di calcolo della materia prima.

Attualmente le quotazioni spot pesano per il 5%, contro il 95% misurato con una formula che simula il prezzo da "take or pay" legato all'andamento delle quotazioni del petrolio, dell'olio combustibile e del gasolio. Il fatto è che il gas acquistato sul mercato spot che corre nei nostri tubi ha un peso ben superiore al 5%.

Andrea Nigro



Fonte: elaborazioni Osservatorio AIEE da World Gas Intelligence



L'energia elettrica, novembre – dicembre 2012, vol. 89 n. 6

**La modulazione degli oneri generali del sistema elettrico sui clienti – Confronto tra Italia, Germania e Francia** di Federico Luiso. Come noto, il recente incremento delle componenti tariffarie poste a copertura degli oneri generali del sistema elettrico ha accentuato l'attenzione di tutti gli attori sul peso e sulla ripartizione di tali oneri tra le diverse categorie di consumatori di energia elettrica. Il Governo ha poi emanato diversi decreti ministeriali e specifici indirizzi a fronte delle quali l'AEEG dovrà rideterminare i corrispettivi a copertura degli oneri generali ed i criteri di ripartizione a carico dei clienti finali. L'articolo, oltre a fornire il quadro attuale in Italia, offre un confronto sia di quanto avviene negli altri Paesi europei con particolare riferimento alla Germania e alla Francia, evidenziando come, nella logica della tutela della competitività internazionale delle imprese energy-intensive il costo dell'energia è fondamentale. Tuttavia oggi in Italia non sono ancora previste disposizioni specifiche per ridurre l'incidenza del costo dell'energia, esponendo il nostro settore industriale a forti perdite di terreno nel confronto internazionale. L'autore invita a svolgere le dovute simulazioni di rimodulazione degli oneri sui diversi settori per comprendere appieno i riflessi su ciascuna categoria di consumatore delle riduzioni che si intendono introdurre per clienti

energy-intensive.

**Analisi ed evoluzione negli anni delle curve di carico dei clienti domestici** di Massimo Gallanti, Walter Grattieri, Simone Maggiore, Aldo Marino. Poiché ogni tipologia di utenza ha una propria curva di carico specifica, per valutare l'incidenza del carico sulla rete elettrica è indispensabile individuare le curve di carico delle diverse tipologie di utenti e come esse contribuiscono a formare la curva di carico complessiva del sistema elettrico. L'articolo illustra i risultati di uno studio sulla curva aggregata di carico delle famiglie italiane. È stato coinvolto un campione di 1200 famiglie monitorato per due anni (2011-2012) e confrontato con le curve di carico acquisite in anni passati al fine di analizzare eventuali variazioni nel comportamento dei clienti. Percentualmente le curve di carico degli anni più recenti evidenziano una progressiva concentrazione dei consumi nel picco serale e nelle ore notturne, mentre nelle ore del mattino i consumi sono più bassi rispetto a quanto avveniva nel passato. L'analisi ha anche evidenziato cambiamenti nell'andamento della curva, dettati anche dal segnale di prezzo introdotto grazie alla tariffa bioraria in vigore dal 1° luglio 2010 e che presumibilmente ha inciso sullo spostamento temporale dell'utilizzo degli elettrodomestici.



QualEnergia, febbraio/marzo 2013

**L'Europa fa più con meno** di Laura Cozzi. Nell'attuale contesto macroeconomico europeo, dove molti Paesi si confrontano con una contrazione dell'economia e crescenti livelli di disoccupazione, è importante comprendere se il sistema energetico europeo possa facilitare la spinta propulsiva sulla crescita o sia un freno. A fronte degli obiettivi indicati dal Pacchetto 20-20-20, le fonti rinnovabili sono cresciute e rappresentano il 10% del mix energetico, nella maggior parte dei casi grazie a forme di supporto; le emissioni sono diminuite, diminuzione per lo più legata alla crisi; l'efficienza energetica sta migliorando. Tutto ciò fa pensare che ci siano buoni margini per raggiungere appieno gli obiettivi al 2020. Tuttavia la crescita delle fonti rinnovabili ha prodotto overcapacity termoelettrica con forti riflessi economici sul sistema in generale. Diviene quindi evidente che l'opzione dell'efficienza energetica deve essere maggiormente perseguita come primo punto di una qualunque politica energetica sia europea che italiana.

un'economia più "green" è cruciale, come evidenziato dalla Commissione Europea, una gestione più efficiente delle risorse che coinvolga tutti i cicli chiave. Come evidenziato a Rio nel Corporate Sustainability Forum per mantenere il delicato equilibrio tra sviluppo economico, giustizia sociale e difesa dell'ecosistema, le infrastrutture finanziarie e di mercato devono essere riorientate verso obiettivi di sostenibilità e adattate per meglio integrare le esternalità ambientali e le considerazioni sociali nel mainstream delle attività economiche e finanziarie.

Grazie all'accresciuta consapevolezza gli attori finanziari potrebbero partecipare attivamente alla trasformazione in corso in tutti i propri mercati di riferimento sostenendo le soluzioni e le tecnologie più efficienti e rinnovabili. L'intero processo deve essere auspicabilmente gestito in stretta connessione con gli indirizzi e le azioni di politica industriale e ambientale come gli strumenti economici per una green economy (tasse, tariffe), gli incentivi (come quelli nei confronti delle rinnovabili o dell'efficienza energetica) o i disincentivi (nei confronti delle attività più inquinanti).

**Finanza per la trasformazione** di Marco Frey. Nella transizione verso



Offshore, marzo 2013

**High-tech tools help cut the costs of corrosion** di Ian Verhappen. Le stime delle diverse fonti pongono costi di corrosione intorno al 3-5% del PIL, o più di 2000 miliardi di dollari/anno. L'impatto economico della corrosione è più di una "perdita di metallo" in quanto include perdita di produzione per interruzioni non programmate e potenziali rischi di salute, sicurezza ed ambientali. Sotto il profilo della corrosione l'ambiente offshore è più rischi-

oso di altri a causa della salsedine e del ripetuto stress causato dal moto ondoso. L'articolo analizza nel dettaglio le possibili tecniche per tenere sotto controllo questo rischio, giacché l'evolversi della tecnologia ormai permette di tener traccia e di controllare al meglio gli impatti della corrosione in tempo reale, contribuendo sensibilmente ad un risparmio in termini di costo ma soprattutto in termini di miglioramento della sicurezza delle infrastrutture.



Oil, N. 21/2013 - marzo

**The Artic game** - La nuova frontiera dell'approvvigionamento energetico corre lungo il Circolo polare artico. Gli esperti, pur non nascondendosi le difficoltà, ne appaiono convinti. E d'altronde basta considerare le enormi riserve di petrolio e gas (ma non solo!), nascoste sotto i ghiacci dell'Artico e ancora quasi completamente non sfruttate, per intuire come da quella impervia quanto affascinante regione potrebbe dipendere in buona misura il futuro dell'energia e dell'economia del mondo. Si spiegano dunque le attese e le incognite che una prospettiva del genere suscita adesso che il graduale scioglimento della calotta polare sembra rendere possibili opportunità di sfruttamento di risorse naturali finora inaccessibili. Si profilano ipotesi rivoluzionarie dal punto di vista della politica energetica e di quella economica, complesse evoluzioni geopolitiche, nuovi assetti internazionali e nuovi rapporti di forza fra gli Stati, soprattutto fra quelli produttori di petrolio. Con gli USA in grado di raggiungere la piena autosufficienza energetica e la Russia proiettata ai vertici della produzione di petrolio e gas dalle riserve della Siberia artica.

Ma qualche interrogativo tuttavia si pone. La necessità di una rigorosissima politica di rispetto dell'ecosistema in una delle aree più delicate per gli equilibri naturali del globo come la regione polare. E poi le difficoltà importanti che le operazioni di ricerca e sfruttamento dei giacimenti troverebbero in condizioni pur sempre estreme, nonostante l'innalzamento della temperatura: con la necessità di colossali investimenti e onerosissimi impegni tecnologici non si sa fino a che punto congrui e sostenibili. Senza considerare complicazioni giuridiche e di rapporti fra gli Stati che si affacciano sul Polo, fino ad oggi mai manifestatesi per lo scarso interesse destato dalle gelide distese dell'Artico, ma che l'improvvisa centralità assunta dalla regione non mancherebbe di scatenare una particolare riedizione della "Guerra Fredda" tra Stati Uniti e Russia (mai come in questo caso definizione fu più azzeccata) in salsa energetica, insomma. Come orientarsi di fronte a tanti e complessi elementi spesso in contrapposizione?

In questo numero interamente dedicato alla "questione polare" la rivista "Oil" ha cercato di dare delle risposte.

## Diritto dell'energia da fonti rinnovabili. Francesco Farri, Supplemento QualEnergia n. 1/2013



Il volume mira a offrire un panorama delle principali problematiche giuridiche riguardanti il settore della produzione di energia da fonti rinnovabili con speciale riferimento ai principi generali, ai procedimenti amministrativi e ai sistemi di incentivazione. Adottando un linguaggio il più possibile semplificato, compatibilmente con l'alta tecnicità che caratterizza la materia, la trattazione è corredata di approfondimenti diretti a renderla accessibile anche ai non specialisti di materie giuridiche. L'obiettivo principale del manuale è quello di tracciare un quadro sistematico entro il quale collocare quella

congerie di disposizioni, in continuo divenire, che interessano il settore. Solo un'ottica sistematica, infatti, può permettere di comprendere adeguatamente

la portata e il significato delle varie tessere del mosaico normativo, di colmarne le lacune, di risolverne i contrasti e di non farsi trovare impreparati di fronte alle nuove prospettive che già si profilano all'orizzonte. Il libro, che si compone di 5 capitoli, analizza in primis il quadro generale delle fonti rinnovabili e la loro evoluzione, senza tralasciare il framework normativo del settore energia, per poi passare ad analizzare il regime abilitativo. Dal secondo al quarto capitolo il libro procede a descrivere le procedure autorizzative e i sistemi di incentivazione che regolano la diffusione delle fonti rinnovabili in Italia, con riferimento anche alle novità normative introdotte proprio nel 2012. Infine l'ultimo capitolo offre uno sguardo ai principali istituti e problematiche di natura tributaria legate alle fonti rinnovabili ed ai relativi redditi ed incentivi. Sergio Ferraris, nella post-prefazione, sottolinea come "la lettura di questo libro offre un panorama circa la complessità e la stratificazione della normativa italiana in materia di rinnovabili. E' uno scenario che dovrà essere affrontato semplificando perché i costi burocratico-amministrativi stanno diventando sempre più importanti e gravosi, si calcola un peso di questi oneri per un 15% rispetto al costo finale degli impianti".

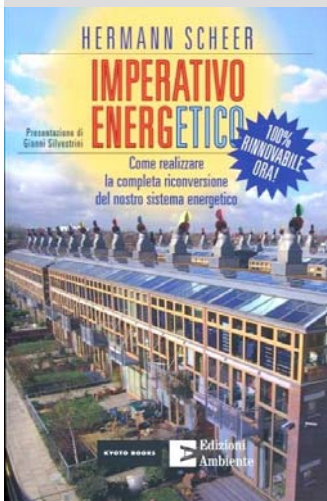
## L'Italia oltre la crisi. Ambiente Italia 2013: idee di futuro a confronto. A cura di Edoardo Zanchini e Duccio Bianchi, Edizioni Ambiente, 2013

L'edizione 2013 del Rapporto Ambiente Italia di Legambiente guarda al "dopo crisi" con idee e proposte che non si accontentano di vedere il nostro Paese sopravvivere alla recessione e alle politiche di riduzione del debito e della spesa pubblica. Questa volta la crisi è diversa e la si potrà superare solo con analisi e ragionamenti nuovi e differenti da quelli che ci hanno condotto fin qui, ragionamenti che devono entrare nella discussione pubblica e politica, per questo serve immaginare una prospettiva capace di muovere l'innovazione ambientale come chiave per ripensare e rilanciare l'economia diversamente da come lo si è fatto in passato. Servono politiche attente alle risorse, alle qualità e alle vocazioni dei territori. Grazie al contributo di molti autori e protagonisti del dibattito politico e tecnico-scientifico nel volume l'idea di un futuro diverso viene affrontata da molteplici angola-

zioni, guardando allo scenario italiano e internazionale: politica nazionale ed europea, industria, fisco, legalità, mobilità, energia e altro ancora. Hanno contribuito al volume: Duccio Bianchi, Monica Brezzi, Giovanni Caudo, Stefano Ciafani, Anna Donati, Enrico Fontana, Monica Frassoni, Arturo Lorenzoni, Giulio Marcon, Aldo Ravazzi Douvan, Fabio Renzi, Edo Ronchi, Giorgio Zampetti, Edoardo Zanchini.



## Imperativo Energetico. Herman Scheer, Edizioni Ambiente, 2013



"La conversione alle rinnovabili è importante per la storia della civiltà", l'impegno di Hermann Scheer per le energie verdi è ancorato a un'esigenza di giustizia sociale e di democrazia, oltre che alla preoccupazione per la salvezza del pianeta.

Le rinnovabili rappresentano su scala mondiale un quarto della potenza elettrica e la quota cresce rapidamente. La loro diffusione però non è omogenea: la trasformazione coinvolge al momento un numero limitato di paesi, non necessariamente quelli dotati dei potenziali eolici o solari più elevati. I limiti sono soprattutto di natura politica: privilegi di legge, monopoli territoriali e di mercato.

L'urgenza di una risposta ai cambiamenti climatici e la necessità di ridurre gli impatti ambientali e sociali legati alla produzione dei combustibili fossili e al nucleare impone di accelerare la riconversione del sistema energetico. Scheer ritiene possibile arrivare a soddisfare con le fonti rinnovabili l'intero fabbisogno di energia, quindi non solo la componente elettrica, entro un quarto di secolo. Sono numerosi i progetti e le soluzioni più promettenti che nel giro di pochi anni potrebbero dare a tutto il mondo energia inesauribile, economica e sostenibile.

"Il mio punto di partenza non sono le fonti rinnovabili, bensì la società. Non sono giunto alla politica sulle fonti rinnovabili partendo da queste ultime, per arrivarci ho preso spunto dalla mia visione del problema e dalla mia concezione di responsabilità politica. La conversione alle rinnovabili è im-

portante per la storia della civiltà", afferma Hermann Scheer nell'introduzione di Imperativo energetico pubblicato in Germania lo scorso anno. Il visionario che aveva intuito i cambiamenti della scena energetica internazionale, l'"Hero for the Green Century" come l'ha definito la rivista Time, ci ricorda così come il suo impegno per la transizione verso le rinnovabili fosse fortemente ancorato a un'esigenza di giustizia sociale oltre che alla preoccupazione per la salvezza del pianeta.

Incrinare il paradigma energetico imperante è un primo e fondamentale passo verso il passaggio alle energie rinnovabili che richiede, sostiene Scheer, una nuova mentalità. "Nessun sistema di approvvigionamento energetico [...] può dimostrarsi neutrale nei confronti delle proprie fonti [...] Mantenere le strutture improntate sull'atomico e le fossile e sostituire semplicemente le fonti energetiche al loro interno rappresenterebbe un grave errore." Le rinnovabili rappresentano su scala mondiale un quarto della potenza elettrica, e la quota cresce rapidamente, ma i limiti alla loro diffusione sono soprattutto di natura politica: privilegi di legge, monopoli territoriali e di mercato. Decentralizzare, puntare all'autonomia locale e alla partecipazione di cittadini, imprese e città.

Queste sono le parole d'ordine per realizzare la conversione alle energie verdi e soddisfare così, con le fonti rinnovabili, l'intero fabbisogno di energia (quindi non solo la componente elettrica) entro 25 anni.

Herman Scheer ha ricoperto il ruolo di Presidente di Eurosolar Associazione europea per le energie rinnovabili, Direttore Generale del World Council for Renewable Energy, è stato il principale ispiratore della nascita dell'International Renewable Energy Agency ed è considerato il padre della legislazione tedesca sulle energie rinnovabili, a cui hanno in seguito fatto riferimento numerose altre nazioni.

Il suo lavoro ha ottenuto diversi riconoscimenti di prestigio: nel 1998 il World Solar Prize, nel 1999 il Nobel Alternativo per "l'infaticabile opera di promozione dell'energia solare nel mondo",

## Seminari AIEE

**14 maggio - 6° giornata dell'efficienza energetica nelle industrie** - organizzato insieme con la Fondazione Megalia, a Milano, presso la FAST, Piazza Morandi 2.

**fine maggio - Il costo dell'energia in Italia: fattore avverso allo sviluppo ed alla competitività** - organizzato dall'AIEE in collaborazione con Federmanager a Roma - sala da definire.

## Eventi

**22 aprile 2013** - Il Business delle Tecnologie Ambientali nell'area dei Balcani - Milano, Palazzo Turati - Sala Consiglio - Camera di Commercio di Milano, Via Meravigli 9/B, ore 10.00 - 13.00 - confermare la partecipazione entro il 19 Aprile 2013 - contattare: ivana.piana@mi.camcom.it

**16-20 giugno** - 36th IAAE International Conference - organizzata a Daegu, Corea. Per informazioni: [www.iaee2013daegu.org](http://www.iaee2013daegu.org)

**19-21 giugno 2013** - 32nd International Energy Workshop (IEW) - Parigi, Francia - [www.internationalenergyworkshop.org](http://www.internationalenergyworkshop.org)

**8-31 luglio 2013** - 32nd USAEE/IAEE North American Conference - Anchorage, Alaska - <http://www.usaee.org/usaee2013/index.html> - 21 febbraio 2013 termine per la presentazione dei papers

**18-21 agosto 2013** - 13th European IAAE Conference - Energy Economics of Phasing out Carbon and Uranium, organizzata in Düsseldorf, Germania, presso Hilton Düsseldorf Hotel (Georg-Glock Strasse 20, 40474 Düsseldorf). Per informazioni ed iscrizione: <http://www.gee.de/iaee-european-conference-2013/>

**11-13 settembre 2013** - 7th International Conference on Energy Efficiency in Domestic Appliances and Lighting (EEDAL'13) - Coimbra, Portogallo - [www.eedal-2013.eu](http://www.eedal-2013.eu)

**28-31 ottobre 2014** - Sustainable Energy Policy Strategies for Europe - 14° Conferenza Europea IAAE, organizzata dall'AIEE a Roma, presso la LUISS, con la collaborazione dell'Università.

## Notizie dalle Agenzie

**Biocarburanti: primo volo intercontinentale con aereo alimentato da olio da cucina riciclato** - L'8 marzo di quest'anno il volo Boeing 777-200 della Klm ha percorso, per la prima volta, una tratta di linea intercontinentale (aeroporto JFK di New York con quello di Schipol ad Amsterdam) alimentato per il 75% da combustibile per aviazione e per il restante 25% da olio da cucina usato. L'esperimento, se replicato su altre tratte, permetterebbe alla KLM di ridurre del 20% le emissioni di CO<sub>2</sub> entro il 2020. In realtà il primo volo di linea intercontinentale "a olio" era stato effettuato nel giugno 2011 da Amsterdam a Rio de Janeiro, ora divenuto una prassi.

**CO<sub>2</sub>: la Ue firma la deroga ai voli intercontinentali** - Primo via libera dell'Eurocamera all'intesa raggiunta da Parlamento, Consiglio e Commissione UE il 12 marzo scorso per la deroga temporanea alla partecipazione al mercato europeo delle emissioni di CO<sub>2</sub> (ETS) per i voli intercontinentali in arrivo e in partenza dalla UE, in attesa della plenaria di metà aprile. L'eccezione è stata adottata in vista di un possibile accordo internazionale da raggiungere alla prossima assemblea ICAO di settembre 2013. Le compagnie aeree sono quindi temporaneamente esonerate dall'obbligo di comunicare le emissioni di carbonio per i voli tra gli aeroporti europei e paesi terzi, ed esentate dalle sanzioni. La direttiva UE sull'ETS continuerà ad applicarsi integralmente ai voli intracomunitari e a quelli tra l'UE e alcuni Paesi strettamente collegati. In mancanza di una soluzione comune da raggiungere nella assemblea ICAO, l'Europa riapplicherà la sua normativa anche ai voli extra UE.

**In crescita la produzione delle piccole centrali elettriche** - In un solo anno gli impianti di piccola e media taglia per la produzione di energia elettrica in Italia è raddoppiata. La cosiddetta generazione distribuita, ovvero gli impianti di piccola taglia diffusi sul territorio, deriva per l'80% da fonti rinnovabili e, in particolare, da fotovoltaico e rappresenta ormai circa il 10% dell'intera produzione elettrica nazionale: è il risultato del Settimo Monitoraggio della generazione distribuita effettuato dall'Autorità per l'energia. Dal monitoraggio emerge che le regioni al top per produzione da generazione distribuita sono la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia Romagna, con oltre un terzo del totale. Nel 2011, la produzione lorda degli impianti di generazione distribuita ha raggiunto i 29,2 TWh, crescendo del 47,4% rispetto all'anno precedente. Tale incremento è dovuto ad impianti fotovoltaici (+458,3) e, in parte residuale, ad impianti termoelettrici (+21,7%) ed eolici (+4%), mentre risulta in calo la produzione da fonte idroelettrica. Degli oltre 335mila impianti censiti, per una potenza efficiente lorda complessiva pari

a 17.911 MW (circa il 14,6% della potenza efficiente lorda del parco di generazione nazionale), la quasi totalità (oltre 332mila) è di piccole e piccolissime dimensioni. La Relazione evidenzia che un così rapido sviluppo della generazione connessa sulle reti di distribuzione, per lo più alimentata da fonti rinnovabili non programmabili, richiede una altrettanto rapida evoluzione regolatoria affinché tali impianti possano essere integrati in maniera sostenibile e in sicurezza nel sistema elettrico. L'Autorità persegue questo obiettivo operando su due fronti: i) lo sviluppo delle infrastrutture di rete; ii) modalità innovative di gestione delle reti e degli impianti per garantire il servizio di dispacciamento anche sulle reti di distribuzione.

**Via libera del governo all'interconnessione elettrica tra Malta e l'Europa** - Il decreto di autorizzazione, firmato dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Ambiente italiani, prevede un'interconnessione in cavo terrestre e sottomarino ed opere connesse, per una potenza complessiva di 500 MVA, a partire dalla stazione elettrica di Ragusa e fino al limite delle acque italiane antistanti. In questo modo il nostro Paese ha autorizzato la realizzazione del collegamento tra la rete di trasmissione elettrica maltese e quella italiana. L'opera infrastrutturale contribuirà alla sicurezza della fornitura energetica del beneficiario, oltre a consentirne la partecipazione al mercato elettrico europeo, con conseguente possibilità di diversificare le fonti di approvvigionamento e di ridurre le emissioni inquinanti, risultando altresì coerente con l'obiettivo del completamento delle interconnessioni energetiche tra gli Stati membri dell'Unione Europea

**Buone notizie dal Fisco: il costo dei pannelli solari per uso domestico è detraibile al 50%** - Le spese per l'acquisto e la realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica sono detraibili se l'apparecchiatura è al servizio dell'immobile residenziale, ossia se l'utilizzo è domestico. Si tratta di una detrazione del 50% i cui benefici vanno spalmati in 10 anni, è quanto emerge da una risoluzione dell'Agenzia delle Entrate in cui si sottolinea come per beneficiare della detrazione l'installazione dell'impianto fotovoltaico deve essere direttamente al servizio dell'abitazione del contribuente, utilizzato, quindi, per fini domestici come ad esempio quelli di illuminazione o alimentazione di apparecchi elettrici, mentre è esclusa quando la cessione dell'energia prodotta in eccesso ha fini commerciali.

## Energia ed Economia

Bollettino di Informazione per i Soci dell'A.I.E.E. - Associazione Italiana degli Economisti dell'Energia  
Associazione senza scopo di lucro che riunisce coloro che si occupano di problemi riguardanti l'energia  
Stampato in proprio presso la sede in Roma, Via Giorgio Vasari 4, 00196

Direttore Responsabile: Giovanni Battista Zorzoli - Direttore: Edgardo Curcio  
Redazione: Cecilia Camporeale, Anka Serbu, Andrea Nigro, Tullia Di Virgilio